



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Allo Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
16 Maggio. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,4	+ 13,8°	23°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 15 Maggio fino alle ore 9 pomer. del 16 Maggio Temperat. mass. + 19,5 Temperat. min. + 11,8.
» 3 pomer.	» 27 » 11,4	+ 19,0	53	S-S-O. d.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,2	+ 14,2	37	S. dd.	Nuvoloso.	

PARTE UFFICIALE

ROMA 17 Maggio.

Il Governo, non appena ebbe ricevuto la notizia del primo scontro avuto dai nostri coll' inimico, ingiunse di nuovo ai Generali Durando e Ferrari che dessero spesse novelle delle armate alle lor cure commesse, indicando non pure i combattimenti, ma narrandone i particolari, e dando il novero esatto de' morti e de' feriti. — Fu ancora loro prescritto che desser piena contezza delle posizioni militari, in cui sono accampati. — Teniamo per fermo che tali premure del governo saranno secondate da que' due valentuomini, a cui è affidata la salvezza e il ben essere di non piccola parte di que' generosi che sono larghi della loro vita e del loro sangue per la vittoria della causa nazionale.

Non pago di ciò il Governo ha spedito oggi stesso due Staffette, l' una al campo di Carlo Alberto, l' altra al Ministero di Napoli. Con la prima si commette al Commissario appresso del Re di pregare Sua Maestà d' inviare pronti soccorsi alle nostre truppe; e altresì gli si commette di spedire valente Personaggio al campo del Generale Durando per istruire i Ministri del vero stato delle cose; massime intorno agli ultimi fatti dell' 8 e del 9, e per dare effetto ad altri provvedimenti di grave importanza. Coll' altra Staffetta, mandata a Napoli, viene sollecitato quel Ministero a inviare ordini risoluti, affinché le truppe napoletane, pervenute a Bologna, proseguano affrettatamente verso i luoghi che sono teatro della guerra.

ANCONA 15 maggio.

Questa notte è partita per Venezia la flotta napoletana, che da più giorni rimaneva in questo porto. Dicesi che altri legni da guerra della stessa nazione possano in breve essere nelle acque dell' Adriatico. Egualmente si pretende, che non abbia a tardare l' arrivo della flotta sarda; su di che sembra siensi ricercate notizie dal campo di S. M. Carlo Alberto. Per parte della Repubblica veneta sonosi fatte premure al sig. generale Pepe, tuttora in Ancona, per la sollecita marcia dell' armata napoletana in soccorso di quelle contrade.

Proveniente dagli Abruzzi è jeri qui giunto un altro reggimento di dragoni, che domani proseguirà il cammino alla volta di Bologna, ove questa mattina si è pur diretto il reggimento

de' lancieri, dopo un trattenimento di due giorni in questa città. La tenuta dell' armata napoletana è sempre bella, come lodevolissima la sua disciplina e il militare contegno.

Il di 18 corrente vuolsi che il prefato signor Generale si metta in viaggio per raggiungere l' armata.

Firmato - ANG. M. RICCI  
Deleg. Apost.

Jeri parti da Roma, per imbarcarsi a Civitavecchia, S. E. il sig. Conte di Lutzow già Ambasciatore d' Austria presso la Santa Sede.

STATI ITALIANI  
REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 11. maggio.

Il Ministro dell' agricoltura e del commercio ha nominato una commissione composta de' signori Arcidiacono D. Luca de Samuele Cagnazzi, Presidente, D. Guglielmo Gasparini, D. Ferdinando de Luca, D. Salvatore de Renzi, D. Filippo Volpicella, D. Raffaele d' Ambra, Segretario, affin di dare le sue idee intorno alla formazione delle diverse parti di Statistica, di cui è incaricato il Ministero anzidetto, tra le quali una Statistica agraria per tutto il regno, importante sopra ogni altra e nuova affatto presso di noi. Ad essa è raccomandato tanto il proporre il sistema meglio inteso a condurre le ricerche per le notizie bisognevoli in modo da scostarsi meno da quel grado di perfezione possibile in siffatti lavori, quanto il tracciare il disegno e i metodi più accorti per la compilazione di ciascuna delle parti della statistica: non tralasciando all' uopo di trar profitto da' migliori sistemi e dagli ordinamenti che su la materia son seguiti in altri paesi.

— Lo stesso Ministro, persuaso dell' importanza di una ben intesa tariffa doganale e della utilità che può venirne al commercio ed alle industrie del regno, ha nominato un' altra commissione composta de' signori Maurizio Dupont, Giovanni Manna, Raffaele Zannoni, Giovanni Bursotti, Martino Cilento, Carlo Amendola, Lorenzo Zino, Luigi Balsamo, Domenico de Martino Segretario, la quale prendendo a guida i principii della libertà del commercio, e consultando gl' interessi del paese, dovrà indicare tutte quelle modificazioni delle tariffe doganali, che possono tendere al vantaggio del commercio, dell' agricoltura e delle industrie, senza perdere di vista la rendita dell' erario, ch' è anch' essa un subbietto di pubblico interesse. (Il Tempo)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 maggio.

Il Rapporto del General De Lungier, che qui per intero riportiamo, ci fa conoscere i particolari di un fatto che abbiamo già succintamente riferito. — Lo pubblichiamo nell' intendimento di far conoscere il buono spirito delle nostre truppe, e la fiducia che saranno sempre per onorare, durando costanti nei pericoli, il nome Italiano.

» Jeri al giorno, ad ore 6, avendo inviato in recognizione sulla strada di Castelnuovo il Capitano Roemer, mi narrò al suo ritorno aver visto gli Austriaci in copioso numero di cavalleria e fanteria avanzarsi alla sua volta: e reputando quindi prudente non impegnarsi in sproporzionata lotta, essersi ritirato.

» Alle ore 8 pomeridiane le due vedette di cavalleria, visti appressarsi cavalli nemici, fecero fuoco, e ritiratesi diedero l' allarme al campo.

» Spedii una esplorazione per indagare quali fossero le vere posizioni occupate dal nemico e le di lui intenzioni.

» Di questa commissione si incaricarono volontariamente i sigg. Capitano Melencini e Tenente Pagni, che adempirono perfettamente ed in modo che io potei inviare con sicurezza le truppe alle loro baracche.

» Questa mattina, alle ore 4, a seconda del concordato, il sig. Giovannetti, inviato in recognizione con due compagnie il Capitano Beschi munito di competenti istruzioni, oltrepassò questi spensieratamente i limiti ad esso assegnati: e trovatosi a fronte di numerosa truppa nemica, commise il secondo errore di ritirarsi in gran fretta. A quella vista il Capitano Beschi, che a lui succedeva in sostegno, mandò al gran galoppo ad avvertirmi avanzarsi la cavalleria Ungherese in gran numero.

» Montato a cavallo e preso con me quanto mi trovai avere alla mano, accorsi all' incontro dei retrogradi. Non volendo tollerare che restar potesse il nemico nel dubbio esser dinanzi a lui fuggiti i Toscani, feci meco retrocedere il Beschi fino al punto d' onde si era ritirato.

» Fu attaccato dai Bersaglieri il nemico e respinto. Venne esso poco dopo ad assalire a vicenda la mia destra per la via di Montanara, lungo la quale io mi attendeva essere spalleggiato dal Giovannetti, e verso il qual punto per prendere in mezzo i Tedeschi aveva fatto conversione la Colonna del sig. Tenente Colonnello Bartolommei composta di tre piccole Compagnie del suo Battaglione. Sempre combattendo avanzammo; sboccammo in estesa pianura coperta d' alberi abbattuti per il libero giuoco dei cannoni di Mantova, i quali ci salutarono appena scoperti. Ormai certo che Giovannetti era altrove occupato, ed essendo imprudenza il proseguire più oltre, mi fermai in posizione per più di un' ora, attendendo a piè fermo il nemico; quindi, onde togliergli ogni idea d' orgoglio, lentissimamente feci ritorno al mio Campo senza essere in verun modo molestato altrimenti.

» Rientrato quietamente al mio Campo, alle ore 11 udii manifestarsi un allarme.

» Erano i Tedeschi che con tre pezzi di cannone, ed in numero di circa mille uomini di ogni arma attaccarono i posti avanzati. La nostra Artiglieria incominciò dal salutarli con una granata, la quale secondo i rapporti di Contadini ferì in due punti un Maggiore, un Cannoniere, un soldato, ed uccise altro uomo.

» Preparava un attacco, forse per far pagare ai Tedeschi la commessa imprudenza: ma dopo reciproco cannoneggiamento si ritirarono.

» Ripresi i posti, più nulla accadde. Alle tre pomeridiane tutto era terminato. Due individui in quest' ultimo fatto, cioè un tal Pappi della 3 del 2, ed il Civico Pompeo Spagnuoli, si distinsero per rara intrepidezza.

» Curtatone 5 Maggio 1848.

— Notizie del 7 dal Quartier generale delle Grazie ci danno, che nel di 6 giunse colà un Battaglione di Volontarij napoletani, che fu tosto indirizzato a Goito.

— Nel di 7 giunse al Quartier generale un di-



staccamento di linea e Volontarij toscani, comandato dal Capitano Bendini, con cassoni di munizioni ed altri oggetti spediti dalla capitale.

— Abbiamo oltre a ciò, che i nostri hanno presidiato Sacca e Rivalta, e si confidano di potersi mantenere in forza a Curtatone ed a Montanara.

(Gazz. di Firenze)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Jeri sera alle ore 8 i signori Lazzaro Compagni, Avv. Giuseppe Grossi, Avv. Tommaso Beverinotti ed Avv. Lorenzo Tacca, Deputati delle Comunità di Massa e Carrara, ricevuti in udienza privata dal Granduca, presentarono a S. A. R. il seguente Indirizzo, col quale que' due Municipij dichiarano con nobile fiducia di unire le loro sorti a quelle della Toscana.

» Altezza Imperiale e Reale.

» Non appena lo stato di Massa e Carrara ebbe riacquisita colla libertà quella indipendenza che per quattro secoli l'aveva, ancorché piccolo, distinto fra i diversi Stati della italiana Penisola, il suo Governo provvisorio intese ed apprezzò bene il dovere che la santa causa della redenzione della comune patria impone oggi a ciascheduna gente d'Italia provvisoriamente governata, il dovere cioè di raccogliersi, lasciata ogni memoria ed ogni affetto di passata o di presente individuale indipendenza, sotto il libero vessillo di uno di que' Principi che hanno col senno o colla mano generosamente incominciato, che proseguono e compiranno, Iddio volendo, l'opera della politica e civile nostra rigenerazione. La postura, l'indole, i costumi, le simpatie ed i rapporti scambievoli delle popolazioni di quello Stato con le toscane consigliavano la unione di esso al Granducato di Toscana; lo Statuto e le liberali istituzioni, colle quali Voi, Principe ottimo, incivilitore, magnanimo, avete assicurate le sorti future di questo popolo già eminentemente civile e sapiente; la benevolenza infine da Voi, Altezza Imperiale e Reale, e dal Vostro R. Governo dimostrata fino da principio alle popolazioni di Massa e di Carrara, davano conforto sempre maggiore ad effettuare quella unione, la quale dalle medesime legalmente rappresentate è stata con acclamazione viva ed unanime, fra liete grida di plauso all'Imperiale e Reale Altezza Vostra, al R. Governo costituzionale ed a tutto il popolo toscano, solennemente deliberata.

» Entrando adesso a far parte della famiglia toscana, quelle popolazioni, come già dividono con essa i sensi di ammirazione e d'amore verso l'Augusto Principe, il quale vuole e sa render felice il suo popolo; così, fatto esperimento del cuore benefico di Vostra Altezza Imperiale e Reale, divideranno pur quelli della più profonda gratitudine: e mentre esse benediranno in Voi un padre affettuoso e sapiente, Voi in loro amerete nuovi figli, al pari dei primi, riconoscenti e divoti.»

I Deputati delle Comuni di Massa e Carrara

LAZZARO COMPAGNI AVV. TOMMASO BEVERINOTTI  
AVV. GIUSEPPE GROSSI AVV. LORENZO TACCA

(Ivi).

ALTRA DEL 13.

Siamo lieti di potere annunziare, che a Castelnuovo di Garfagnana si è già formato, per le cure del Capitano Conte De Cambray Digny, un Corpo di Volontari garfagnini che già passa i 70, e che ha eletto a suoi Ufficiali come Tenente il Sig. Pellegrino Picocchi, ed a Sottotenente il Professore Carlo Storchi.

Questa scelta Compagnia viene armata alla foggia di Bersaglieri: e gli oggetti tanto di vestiario, che di armamento, le vengono spediti da Firenze, affinché equipaggiati ed armati possano partir subito per Pistoja, dove si assoceranno ad un distaccamento di altri Volontarij e di Truppa regolare, che sarà in breve diretto al Campo toscano.

Lo stesso buono spirito si manifesta in Lunigiana ed a Massa e Carrara: per cui un numero di Volontarij appartenenti a quest'ultimo Stato ha già ottenuto di recarsi al Deposito di Lucca per essere istruito, equipaggiato e quindi pur diretto al Campo toscano.

— Lettera di un comune volontario fiorentino dal Campo di Montanara in data del di 11 maggio, oltre il ripetere varie cose già da noi riferite, aggiunge che nello scontro sostenuto dai nostri tornando da Goito a Montanara, e nel quale essi ebbero quattro feriti, fra cui pericolosamente il Maggior Landucci, gli Austriaci dalla loro parte perdettero un maggior numero di soldati e diversi uffiziali.

E per noi gratissimo il riferire altresì, che la suddetta lettera annunzia esser del tutto false le voci sinistre sparse e di duri trattamenti sofferti dai nostri, e di pericolose malattie fra essi serpeggianti. Assicura lo scrivente che regna una buona salute nel corpo civico fiorentino, e che, per quanto è conciliabile colla natura della vita militare, quei militi non hanno in alcun modo di che lagnarsi. (Ivi).

PIEMONTE

TORINO 11 maggio.

Allocuzione del marchese Giorgio Doria, pronunziata nel Senato, nella tornata del 10 maggio, appena fatto l'appello nominale.

Signori Senatori,

Jeri un membro della Camera dei Deputati proponeva, e la Camera pronunziava ringraziamenti e

voti di piena fiducia al Re ed all'esercito combattenti per le sorti d'Italia. Fin da jeri mi proponeva di esternare i medesimi sentimenti, e ne fui impedito soltanto dal non essere stata la nostra seduta pubblica. Credo in conseguenza di essere interprete dei voti di tutta l'intera assemblea, proponendo un tributo di grazie solenni e di riconoscenza e di fede al Re cavalleresco ed al forte esercito che tanto valorosamente propugnano l'indipendenza e la gloria italiana. Io porto fiducia che mentre quest'atto sarà per essi una prova indubitata della ragionevole simpatia, tornerà ad un tempo conforto ai magnanimi e stimolo a sempre maggiori fatti e a nuovo eroismo!

I Veneti ed i Lombardi, fratelli nostri, ci guardano. Sia nostra cura di provare ad essi quanta sia la concordia, la fede e la costanza del proposito e dei sacrifici fra noi. Possa il nostro esempio, il nostro disinteresse, e l'abnegazione essere quello che presto gli chiami fra le nostre braccia e gli riunisca pel bene comune in una sola magnifica famiglia!

Sappia dunque per bocca nostra il Re, l'esercito e la nazione tutta, e sappiano i popoli stranieri, che noi, né per tempo, né per circostanze, né per fortune, né per disastri ristaremo un solo momento dal sostenere a tutt'uomo, con tutta l'energia, con tutti i sacrifici di beni e di sangue, questa causa divina, che fu sempre il voto dell'Italia moderna, e la quale, checché si faccia e si dica, Dio volente e la nazione ajutante non può oggi mancare.

La nazionalità nostra dipende, o signori, da noi. (Il discorso riscosse vivissimi applausi).

(Risorgimento.)

PIACENZA 10 maggio.

Quest'oggi Piacenza dà per la prima l'esempio alle altre città italiane coll'unione al Piemonte.

Grandissima festa per tutta la città. Le strade son grèmitte di gente: brilla la gioia sul volto di tutti e si dicono: *Quest'oggi saremo anche noi Piemontesi!*

L'altro giorno vi fu votazione, ed i voti furono i seguenti:

10 voti per Parma;

60 per la Lombardia;

300 per PIO IX;

37000 pel Piemonte: sicchè il voto si può dire unanime.

Questa sera havvi illuminazione per tutta la città.

Una deputazione parte domani pel campo a presentare a Carlo Alberto il voto de' Piacentini.

Moltissimi tra questi giovani s'aggregano ai nostri bersaglieri: tanta è la simpatia che han per noi, e il loro desiderio di far fusione col Piemonte: desiderio che si manifesta persino nelle donne e nei ragazzi.

— Un plotone de' nostri artiglieri per cammino verso questa città, avendo incontrato 300 prigionieri tedeschi diretti ad Alessandria, non solo obbedì all'ordine di rispettarne le persone, ma fatta una colletta d'una quarantina di franchi, loro la offrirono.

Quest'atto generoso si stamperà quest'oggi o domani qui a Piacenza. (Gazz. di Genova.)

PARMA 9 maggio.

Il sig. A. Gallenga, reduce in patria dopo diciassette anni d'esilio, recitò ieri dalla ringhiera di Piazza il seguente discorso:

Cittadini!

Non vi è forza senza unione. Senza forza non vi è indipendenza.

La nostra salvezza, l'onore nostro, richieggono unanimità ed intensità di pensiero e d'azione.

Facciamo noi il primo passo verso l'unione della Patria Italiana.

Diamoci senza indugio al Piemonte — Gridiamo primi: Viva CARLO ALBERTO.

Cessi una volta questo stato provvisorio, che consuma le nostre energie in meschine gare municipali.

A questo scopo andiamo al Governo Provvisorio. Persuadiamolo a proclamare in chiari termini l'assoluta sovranità del popolo.

Induciamolo a promettere di fare un appello al voto pubblico entro lo spazio di due giorni.

A raccogliere questo voto entro dieci giorni. Aggregiamo ad esso, se lo desidera, dieci cittadini che si occupino di questo appello.

Quelli di noi, poi che sono in favore dell'aggregazione di questi stati al Piemonte, facciano ogni sforzo per condurre il popolo ad adottare le loro viste.

Ad ogni modo non soffriamo che passino dieci giorni prima che i nostri destini sieno fissati.

Intanto esigiamo previamente:

Che si dichiari la sovranità risiedere nel popolo: Che i beni così detti della Corona e quelli del Patrimonio dello Stato e del S. Ordine Costantiniano sieno dichiarati beni Comunali e Provinciali:

Che il profitto di questi beni sia impiegato al maggiore incremento delle istituzioni accademiche che danno lustro alla nostra città, e degli Stabilimenti Pii.

Cittadini!

Scegliete una deputazione — fatele scorta al Governo Provvisorio.

Seguite l'impulso d'uomini di rette e pure intenzioni.

Io non vi dico: Sacrificate la vita o le sostanze alla patria; dico soltanto: Sacrificate ad essa l'amor proprio.

Prevalga all'opinione privata il desiderio del pubblico bene.

Abbate meno teste, e più cuori.

CITTADINI! VIVA L'ITALIA FORTE!

VIVA LA SOVRANITA' DEL POPOLO!

VIVA L'UNIONE!

VIVA CARLO ALBERTO!

Un'immensa folla di popolo ha applaudito a tale proposta; dietro di che una deputazione, con a capo lo stesso Signor Gallenga, si è recata al Governo, cui l'ha presentata: la quale deputazione pubblicò poscia la seguente dichiarazione.

Cittadini!

La Deputazione incaricata del Messaggio dell'Assemblea della Guardia Nazionale e del Popolo, tenuta in Piazza Grande questa mattina, lunedì 8 maggio 1848, dopo aver presentata la petizione di essa Assemblea, ha ricevuto per risposta dal Governo Provvisorio;

Che esso riconosce l'Assemblea come rappresentante il Popolo:

Che si dichiara soddisfatto delle domande fatte ad esso in nome dell'Assemblea:

Che esso pure non può non far plauso alla proposizione emanata dall'acclamazione unanime dell'Assemblea, quanto all'aggregamento di questo Stato al Piemonte:

Che si occuperà con tutta l'energia ad ordinare l'appello al popolo, ed a raccogliere il voto pubblico:

Che darà ogni attenzione alle domande riguardanti l'uso dei beni della Corona, del Patrimonio dello Stato, e dell'Ordine Costantiniano:

Che pubblicherà al più presto la domanda del Popolo, e la propria risposta.

Firmati A. GALLENGA — S. BONI — L. CAGGIATI — V. VIGHI — TOMMASO BIANCHI — BARON GIOVANNA TESTA.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI PARMA.

Più non sono, né più debbono tornare que'tempi, i quali impedivano che la pubblica opinione si manifestasse, ora che a nessuno è interdetto esporre liberamente e civilmente il proprio voto; assai meno è interdetto a molti, ad una Città, ad un Popolo.

La dimanda ed il voto di copiosa e libera adunanza di popolo, di una deputazione da essa inviata e accompagnata, non furono, né dovevano essere che ben accolte dal Governo provvisorio di Parma; il quale, stimando giusto di soddisfare e prendere ad esame le fatte richieste, dichiara:

Che il Governo provvisorio di Parma come non aveva, né ha, così non si arrogò mai il mandato di disporre né dei voleri né dei diritti né delle persone né delle cose di questo paese, di questo Popolo, quanto all'aggregarsi all'una o all'altra provincia, a questo o a quel regno d'Italia.

Il Governo provvisorio, e nessuno, non poteva ignorare che tale deliberazione non dipende che dal voto significato dalla maggioranza del Popolo.

Non ignorava, non potersi ciò conseguire che in due forme; o per una rappresentanza legale elettiva; o raccogliendo, quanto è possibile, i singoli voti dell'universale.

Fu già per questo che il Governo provvisorio di Parma, secondando l'invito del Governo provvisorio di Milano, inviò chi assistesse alla Commissione infesa a comporre un sistema di elezione, secondo il quale si ottenesse nel miglior modo il voto comune. Se il tempo concedeva di mettere ad effetto quello o somigliante metodo, noi, per quanto era nel poter nostro, l'avremmo seguito.

Ma se il corso degli avvenimenti, se gli scritti di uomini sinceramente amanti di questa Italia, se infine le condizioni particolari della Città nostra mostrarono dannoso ad essa, dannoso all'indipendenza Italiana, il temporeggiare; doversi al più presto raccogliere insieme città e popoli, consigli ed armi, persone ed averi, per iscacciare lo straniero, per fare sicura l'Italia; doversi per ciò anche la Città nostra adunare con quel popolo, con quel regno, con quel principe, che si gettarono spontanei, con ogni loro sforzo, a liberare l'Italia. Se Parma commossa da questi sentimenti, che da lungo tempo vanno occupando gli animi de'buoni Italiani, diede segno ne' giorni passati, oggi solennemente dimostrò e dichiarò al Governo provvisorio, come la Città e lo Stato debbono e vogliono esprimere il loro voto, intorno a questa importante risoluzione, nel modo il più universale, ma insieme il più sollecito, raccogliendo, quanto più si possa, i singoli voti. Il Governo provvisorio non solo accetta, ma reputa suo debito di agevolare e assicurare i modi, pe'quali il pubblico voto possa essere dato, raccolto, manifestato. A questo fine dispone:

1. Saranno aperte, in ogni Parrocchia dello Stato Note, nelle quali sia libero a tutti esporre il suo voto per la riunione di questo Ducato al Regno Sardo; sia anche libero esporre quelle condizioni, o nuove proposte che paressero più convenienti e al nostro Stato e all'Italia;

2. Ogni Podestà inviterà il popolo del suo Comune a recarsi nelle Parrocchie rispettive, ad ore determinate: e in compagnia col Parroco assisterà es-

so medesimo, o delegherà un Sindaco od un Anziano, alla compilazione delle Note;

3. Entro il giorno 17 del corrente le Note dovranno, per le vie ufficiali, essere trasmesse suggellate al Governo per fare lo spoglio de' nomi e de' voti.

Il Delegato alla Sezione dell'Interno curerà l'esecuzione delle presenti disposizioni.

Il Governo provvisorio stima che sia per tale maniera soddisfatto alle principali domande e desiderii della radunanza e deputazione odierna, e possiamo pur dire, domande e desiderii universali.

Intorno ad altro capo espresso nelle dette domande il Governo stava prima d'ora pensando; studierassi di soddisfare nel miglior modo alla pubblica utilità.

Confidiamo che la salvezza d'Italia venga al più presto assicurata contro lo straniero dalla concordia Italiana.

Confidiamo che la prosperità degli Stati, la cultura degli intelletti e degli animi, tutte le libertà convenienti a Popoli civili, saranno conseguite e mantenute dal concorde volere, dalla sapienza, dalla lealtà de' cittadini e de' principi.

Già il Re CARLO ALBERTO, mentre combatte per l'Italiana Indipendenza in campo, intende che le nuove Camere piemontesi riformino in modo affatto liberale il loro Statuto, e che il suo governo abbracci le più liberali istituzioni adatte ai tempi che abbiamo, adatte a propagare la presente civiltà, e a prepararne una più perfetta.

G. Cantelli — F. Maestri — F. De-Castagnola — G. C. Carletti — G. Bandini — P. Pellegrini — L. Sanvitale. (Gazz. di Parma.)

REGGIO 6 maggio.

Il Giornale di Reggio riferisce, come il comune di quella città ha eletto una commissione composta di scelti personaggi destinata a raccogliere e custodire religiosamente le firme di coloro che desiderano unire prontamente gli ex-ducato estensi al regno di Sardegna, formando cogli stati Parmensi, colla Lombardia e colla Venezia un regno dell'alta Italia. Ecco la formula dell'atto o sottoscrizione volontaria:

VIVA L'ITALIA! — VIVA CARLO ALBERTO!  
VIVA LA COSTITUZIONE!  
VIVA IL REGNO DELL'ALTA ITALIA!

Noi desideriamo di unirci al Piemonte affine di formare colla Lombardia nell'Alta Italia un regno forte, compatto, agguerrito, protetto dalla stessa spada, retto dalle medesime leggi costituzionali.

Frattanto organizzeremo le nostre Truppe cogli ordini Militari del Piemonte, ed ordineremo possibilmente la nostra amministrazione colle leggi amministrative di quel Regno. I patti e le condizioni della definitiva e stabile fusione politica saranno particolarmente ventilati e discussi nella generale assemblea composta dai rappresentanti di tutte le Province che si vorranno aggregare (e saranno, crediamo, oltre le Lombarde anco le Venete) al Regno Subalpino; assemblea necessaria per fissare i principi dell'assimilazione con riguardo agli interessi e alle condizioni locali di ciascuna Provincia. Questi patti saranno per noi da stabilire sulle seguenti basi:

1. Lo Statuto Costituzionale sarà il più largo e il più popolare possibile.
2. Resteranno a nostro esclusivo profitto i Beni Camerali ed Allodiali dell'ex-Ducato Estense, non che i patrimoni delle opere pie e dei comuni.
3. Saranno ordinati gli studi ed i tribunali in modo che torni comoda e spedita, il più che si può l'istruzione pubblica e l'amministrazione della giustizia.

La Commissione sullodata risiederà in questo Palazzo comunitativo ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane; e cesserà le sue operazioni il giorno 26 del corrente.

Chiunque pertanto ama vedere viemmeglio rassicurata la nazionalità e la indipendenza italiana, è invitato a dare il suo libero voto alla sopra indicata sottoscrizione iniziatrice e preparatrice dell'assemblea, la quale deciderà dei futuri nostri destini.

Dal Palazzo del Comune di Reggio 3 maggio 1848.  
Pel Comune, L. CORBELLI PRANDI, PIERONI Segr. (Pensiero Italiano.)

MODENA 10 maggio.

MUNICIPIO DI MODENA

È desiderio crescente fra noi, è bisogno universalmente sentito, quello di fissare per sempre i destini del Nostro Paese. Prima necessità di uno Stato è la propria indipendenza: e per ottenere indipendenza non peritura è indispensabile l'unione. L'unione sola può difenderci dal minacciatore Straniero, e guardare per l'avvenire i nostri confini: l'unione sola può regolare stabilmente la cosa pubblica, fornirci di ordinati eserciti, proteggere le nostre industrie, i nostri commerci, tutelare la vita e l'onore delle nostre Famiglie, l'Italia divisa, ove pure giungesse a libertà, l'Italia divisa e confederata non potrebbe di fronte alle Potenze Estere, già unite e potenti, impedire quando che fosse di ricadere nell'onta delle antiche catene. Né l'Italia avrebbe mai tra le Nazioni quel posto eminente che le compete per la sua geografica posizione, pel suo ricco territorio, per li suoi mari, per la felice natura, per l'ingegno dei

suoi abitanti, per la memoria in fine delle antiche glorie, e delle eterne geste, ove non si componesse a forte unità. La Germania non oppressa da dominazione straniera, ma non unita, e solo confederata, la Germania non aggiunte alla bilancia Europea quel peso che doveva ripromettersi dalla sua estensione e da' suoi forti abitatori.

Quando l'unione non fosse pronta, potremmo essere minacciati dal nemico che segue da presso ogni rivoluzione non bene compiuta, l'anarchia; e il compimento della rivoluzione Italiana sta appunto nella unità. — Una crisi, o almeno una dannosa oscillazione finanziaria, potrebbe manifestarsi, ove la fusione coi nostri fratelli italiani, già costituiti in regolare Governo, non offrisse stabile guarentigia al pubblico credito.

Il Municipio di Modena compreso da queste ragioni, e persuaso di giovare, non solo al proprio paese, ma alla grande causa Italiana, e volendo eziandio secondare il voto pubblico, già in tanta parte manifestatosi col mezzo di spontanee sottoscrizioni, e di più confortato oggi dal senno di scelta mano di cittadini:

DETERMINA

di aprire appositi registri per accogliere le firme di quanti concorrono nell'avviso della nostra unione col Piemonte per formare un grande REGNO COSTITUZIONALE DELL'ALTA ITALIA, dietro il Programma che

VIVA L'ITALIA! VIVA CARLO ALBERTO!

VIVA LA COSTITUZIONE!

VIVA IL REGNO DELL'ALTA ITALIA!

» Se la mano di DIO ha protetto l'Italia per liberarla, è necessario operare prontamente per non ricadere in più duro e abietto servaggio, per non essere maledetti dalle generazioni venturose. Ogni istante è prezioso, ogni indugio può rendere impossibile la difesa. Qualunque sia nel fondo del loro cuore l'opinione che professano, tutti gl'Italiani dell'Alta Italia debbono unirsi in un solo REGNO D'ITALIA, che abbracci Lombardo-Veneto, Piemonte, Liguria, Sardegna, Modenese, e Parmigiano, ristabilendo così e di gran lunga allargando il pensiero di Bonaparte. — Che il Regno sia Monarchico - Costituzionale Ereditario in Carlo Alberto, e sua discendenza maschile. — Che provvisoriamente, e per la prima Assemblea, si adottino lo Statuto Costituzionale Piemontese, aggiungendo alle Camere un numero di membri proporzionato alle popolazioni che si uniranno. — Che le Camere alla prima adunanza possano modificare ed allargare lo Stato a norma dei bisogni. — Che sia adottato un largo sistema Municipale e Comunale. — Che siavi eguaglianza di doveri e di diritti in tutti i cittadini, a qualunque culto appartengano.

» Ma poichè la situazione di questi paesi permette di ottenere certe altre Istituzioni, che noi crediamo necessarie, giuste ed utilissime ai medesimi, si propone di stabilire:

» 1. I Beni Demaniali ed Allodiali del ex Duca saranno riservati alle due Province di Modena e di Reggio per essere erogati, come stabilirà il Governo Provvisorio attuale, unitamente ai Municipi di Modena e di Reggio.

» 2. Sarà tenuto perpetuamente distinto il debito pubblico dei diversi componenti all'epoca dell'aggregazione.

» 3. Saranno conservati tutti gli stabilimenti delle due Province aventi fondi propri, ed all'Università di Modena e Liceo di Reggio saranno destinati i beni Gesuitici delle due Province, portando insieme all'Università e Liceo suddetti quei miglioramenti che i tempi richiederanno.

» 4. In ogni caso di Lega Doganale col rimanente d'Italia, la quota del Regno sarà proporzionata al ragguagliato introito, cumulato insieme, delle singole Finanze dei Componenti.

» 5. In Modena, antica Sede d'una rinomata Scuola del Genio, ne verrà stabilita una nuova.

» 6. In Modena e in Reggio vi sarà Tribunale di prima Istanza, e in Modena un Magistrato Supremo d'Appello, oltre gl'Istituti relativi alle Camere e Tribunali di Commercio, che verranno necessariamente estesi anche a queste Province.

» Ed è pei sovraesposti urgentissimi motivi, e per non lasciar trascorrere un momento, che forse potrebbe essere unico, che sotto le condizioni già dette i sottoscritti aderiscono all'unione col Regno di Sardegna, non dubitando che il loro esempio venga imitato dagli altri Nostri Fratelli dell'Alta Italia.

Il Municipio nomina una Commissione composta dei signori Dottor Egidio Boni — Guicciardi Conte Francesco — Peretti professor Dottor Antonio — Gregori Giuseppe — Menafoglio Marchese Antonio — Carboniere Dottor Gervasio — Menotti Achille — Sabatini Dottor Giovanni — Bertolucci Bertacchi Amilcare — Spezzani Geminiano — Guidotti Giuseppe — Moranò Marchese Gherardo — Padoa Salvatore — Moranò Marchese Antonio — Rossi Ingegnere Ferdinando — Pochel Giacomo.

La detta Commissione è incaricata di assistere alle firme per la loro autenticità, e consegnarne a debito tempo gli Elenchi al Municipio istesso. Essa risiederà in questo Palazzo Municipale ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e ces-

serà dalle sue funzioni col giorno 25 del corrente mese di maggio.

Modena dal Palazzo Municipale 10 maggio 1848.

La Commissione

PARENTI Presidente — LUCCHI — GUIDELLI — MONTANARI — MANZINI — PADOA — AGGAZZOTTI. (Gazz. di Firenze)

MILANO 8 maggio.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA.

Cittadini!

Nella lugubre storia delle atrocità dell'austriaco va distinto d'infame nota lo sterminio che fece della terra di Castelnuovo, sulla via da Peschiera a Verona.

I nostri animosi volontari l'occuparono in quell'ardita loro fazione oltre Peschiera; ma poco stante furono costretti sgombrarla dalle soverchianti forze del nemico. Il quale in terra abbandonata entrò come in fortezza presa d'assalto: trucidò quanti non avevano potuto sottrarsi alla feroce ira sua, vecchi, donne, bambini: pose a sacco ogni cosa: v'appiccò il fuoco.

La carità del luogo nativo, appena l'austriaco fu cacciato di là dal valore dei nostri fratelli piemontesi, ha ricondotto i poveri abitatori di Castelnuovo alle fumanti rovine de' loro tetti: di colà essi invocano la nostra pietà fraterna.

Hanno patito per la causa comune: hanno patito per noi: gemono di quegli stessi guai, che recarono la desolazione in tanta parte delle nostre contrade: con noi ne maledicono lo stesso autore: con noi lo mettono al bando dell'umanità.

E in loro pro' c'implorano i nostri animosi volontari, a cui rimorde il cuore d'essere stati, nella ragioni severe della guerra, incolpevole occasione di tanto strazio.

Cittadini! Voi troverete di fermo che il Governo precorre il voto dei vostri animi, aprendo una sottoscrizione in favore degli abitatori di Castelnuovo Veronese, presso la Commissione delle Offerte per la causa nazionale.

Voi ricordate certo con che generosa prontezza, rispondendo ai frequenti inviti di quel Governo, che anche della carità faceva un balzello, un'estorsione, accorrevate in soccorso di questa o di quella terra di barbaro nome, che vi si narrava distrutta dall'incendio o dalla ruinoso furia dell'acque. Oh! v'hanno ben rimeritati della vostra misericordia. Ma il pensiero della crudele ingratitudine del nemico, il pensiero delle enormità che del continuo commette, vi sia stimolo efficace a liberarne per sempre il suolo della patria.

Milano 7 maggio 1848.

CASATI, Presidente — BORROMEO — DURINI — LITTA — STRIGELLI — GIULINI — BERRETTA — GUERRIERI — TURRONI — MORONI — REZZONICO — AB. ANELLI — CARBONERA — GRASSELLI — DOSSI — CORRENTI, Segretario generale.

(Il 22 marzo.)

SOMMA CAMPAGNA 8 maggio.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Non ti stupire se dopo i tragici avvenimenti del 6 ho potuto scrivere finora senza parlarne: ma ho tanta pena e tale risentimento contro chi ha pur questa volta fallite le disposizioni del movimento della truppa, contro chi ha la maggior parte della colpa nelle perdite sofferte, che non ho potuto tacerti questo sfogo dell'animo.

Io sono ancora assordato dai lamenti dei feriti, e ne n'ha molti, sono oltre i 600: sono straziato dalla vista di tanti cadaveri! Però se il piano del generale in capo si fosse realizzato, unico nelle storie, questo fatto d'armi avrebbe compensato in un giorno la nazione dello spreco, che per essa i suoi figli hanno fatto della propria esistenza.

Le tre divisioni, che mossero all'attacco, dovevano accerchiare e stringere talmente il nemico da non lasciargli scampo, fuorchè fuggendo a rannidarsi in Verona. Ma le divisioni delle ale hanno tardato ad arrivare, e la divisione del centro ha dovuto sostenere lungamente l'attacco contro il nemico più forte assai per numero e per posizione. A questo ritardo pare dovuto il poco risultato di questa gloriosa fazione. Di chi è la colpa? Io non lo so; altri può saperlo, e certamente non si attenderà una disfatta per togliere di mano, a chi non sa, la direzione d'un uffizio maggiore del suo sapere e delle sue forze.

Non è possibile dirti tutti i prodigi di valore fatti dai nostri reggimenti. Ti bastino questi fatti per averne un'idea. Il secondo battaglione dei Sardi, nei quali il coraggio era diventato furor alla vista dell'insidioso archibugiare dei Tedeschi dalle finestre, riconoscendo per essi inutile l'uso del fucile, se lo misero a tracolla, e forzate le porte delle case ripiene di Tedeschi, e tratti i loro coltellacci, ne fecero macello, e costrinsero i pochi scampati a così dura prova a sloggiar dal paese. Un altro battaglione Granatieri guardie ha respinto il nemico fuori dei trinceramenti, ove il cannone vomitava mitraglia in tale vicinanza, che più d'una volta un intero plotone

fu atterrito da quell' orrendo soffio, senza che l'altro del seguito s'arrestasse un momento. Un reggimento della brigata Aosta, correndo all'assalto delle muraglie del cimitero che facevano riparo ai Tedeschi, ha disarmato moltissimi nemici afferrando i cannoni dei fucili che si appuntavano da sulle mura contro di loro, e quindi scalandole fece strage colla bajonetta: e così li snidò da quell' asilo di pace, che il Tedesco ha profanato portando anche colà la guerra.

Il 10 reggimento brigata della Regina aveva formato un quadrato, quando due bombe vennero a cadere nel centro. Queste per fortuna non scoppiarono, ma non un uomo ha mosso per evitarle.

Tutti questi reggimenti hanno perduto molti uomini: e gli ufficiali, che coll'esempio aizzavano l'ardore dei soldati, e che colle lucenti spilline sono sempre punto di mira alle carabine nemiche, hanno pagato un forte tributo. Non ti dirò il nome di tutti i morti, ché già i giornali, se non l'annunzio ufficiale, ve li avrà fatti conoscere. Ma dei feriti posso dirti che nessun reggimento, in proporzione, debbe averne tanti come i Sardi, che ne hanno sette.

Noi però siamo vendicati con usura. Più di 500 Tedeschi sono seminati nella strada che conduce a Verona, e fra questi molti ufficiali, due colonnelli ed un generale. Io ho visti i cadaveri abbandonati tutti: ché in tanto disastro non hanno potuto i compagni trasportarli nell' Adige, loro tomba comune.

Quest'ultimo fatto ha acceso l'ira in ogni anima: e se la sorte ci ponesse a fronte di Radetzky in campo aperto, io credo che non uno ritornerebbe in salvo alle proprie case di quanti egli ne comanda.

Ho speranza d'aver fra breve a darti buone notizie; ma intanto credi, che il giorno 6 di questo mese fu glorioso assai pel nostro esercito, che si mostrò impareggiabile per valore e per disciplina. (Risorgimento.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 6 maggio.

Non crediamo che finora sia stato trattato di una spedizione immediata dell'armata delle Alpi in Italia. Se la Francia dovesse intervenire in quel paese, essa nol farebbe in ogni caso, che richiama formalmente dai popoli, la cui indipendenza venisse minacciata da un nemico superiore in forze e in circostanze che non sono sinora conosciute.

Ora, quanto al presente, il concorso della Francia non pare essere sollecitato in modo ufficiale, né in nome della Sardegna, né in quello del governo provvisorio di Milano. V'abbiamo bensì delle domande d'armi: e noi crediamo che la Francia determinò di cedere a' Lombardi 45 o 50 mila fucili, che saranno immediatamente spediti e verranno pagati al momento della consegna. Quest'atto di simpatia per una causa amica, è nello stesso tempo un'operazione di buon governo; poichè il surrogamento delle armi vendute assicura all'industria di S. Etienne, Chatellerault, Maubeuge, Tulle, ec. de' lavori per parecchi anni. (Moniteur)

## NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 2 maggio.

Una parte degli Allemanni è estremamente esasperata contro ai Polacchi. — Essi intanto hanno eletto dittatore del granducato Stephanski, e si dice che vogliono tentare un colpo di mano contro Posen. (Gazette di Breslau.)

PARIGI 8 maggio.

Si assicura che il Gabinetto Inglese ha fatto conoscere al Governo francese, che esso riguarderebbe

come un caso di guerra l'entrata delle truppe francesi in Italia. (Republique e Univers.)

LIONE 10 maggio.

Si dà per certo che il sig. Lamartine sia stato eletto Presidente della repubblica francese. (Concordia.)

GENOVA 12 maggio.

Con un piroscalo inglese, giunto il dì 9 in questo porto, fu recata la notizia che due legni della prima divisione della nostra squadra davano caccia nelle acque di Messina ad una fregata Austriaca. (Risorgimento.)

MILANO 12 maggio.

### MINISTERO DELLA GUERRA

Bollettino del giorno.

Milano l'11 maggio.

Nessuna nuova importante abbiamo dal Campo di S. M. Sarda. Pubblichiamo la seguente Nota di Gonzales, Capitano attaccato allo Stato-Maggiore del Generale Ferrari:

Cornuda 9 maggio ore 11 ant.

« Se queste righe sfuggono alle spie ed alle vedette austriache serviranno ad informare cotesto Governo, che sono cinque ore che i nostri si battono valorosissimamente contro i barbari nella stessa posizione di jeri sera, cioè tra Cornuda e Onigo, e precisamente sotto il colle denominato la Madonna della Rocca. Mentre noi abbiamo finora pochi feriti, i nemici contano moltissimi morti. Il fuoco, cominciato alle sei, continua ancora nel modo più vivo da ambedue le parti. Niun vantaggio è stato ancora conseguito nè dall'un lato, nè dall'altro. Noi siamo nello stesso numero di jeri sera. Ho veduto prodigi di manovra ».

Per incarico del Ministero della Guerra  
Il Segretario Generale  
I. PRINETTI.

VENEZIA 12 maggio.

### BOLLETTINO DELLA GUERRA

Nel fatto d'armi ch'ebbe luogo ieri sopra Treviso, e propriamente da Paderno, Castrette, Visnadello fino alla Carità, fra le truppe pontificie comandate dal Generale Ferrari e gli Austriaci, non si ha a deplorare che una leggiera perdita di circa 40 uomini tra morti e feriti: mentre assai maggiore dev'essere stata quella dell'inimico.

I Pontificii mantengono ancora le loro posizioni alla Carità, e si battevano alle ore 11 di questa mattina: nel qual punto partiva dal luogo del combattimento un ufficiale pontificio, che ci ha recato queste notizie.

Treviso è fortemente presidata.

Per incarico del Governo provvisorio  
Il Segretario gen. ZENNARI.

FERRARA 13 maggio.

Sull'imbrunire dell'altro jeri il Maggiore Lopez, che comanda la truppa destinata a difendere i Forti di Comacchio e quel littorale, ebbe avviso che sullo sbocco del Po di Maestra, a otto miglia verso Venezia, erano ancorati più legni austriaci che davano a temere volessero tentare uno sbarco. Nel momento furono date le occorrenti disposizioni per impedire il tentativo. Ebbi io pure la notizia, e presi egualmente ogni opportuna provvidenza. Da ulteriori relazioni, che mi sono procurato, so peraltro che i legni jeri presero il largo alla direzione d'Istria. Questi legni poi, per quanto viene asserito, ad eccezione di pochi croati sono forniti di volontari triestini ed istriani adescati da promesse di generosa paga avuta da Trieste, nella vista di bloccare la città di Venezia. Prende, secondo me, consistenza questa relazione dal sapersi che il cannoneggiamento del 9 corrente deriva

va dall'istruzione che prendevano questi volontari, e non dallo scontro della squadra sarda, che non è comparsa ancora in quelle acque. Se le cose sono così, non vi è a temere uno sbarco; ma tuttavolta trovo esser buono di continuare nelle misure di vigilanza già adottate. (Corrisp. minist.)

## RECENTISSIMA

NAPOLI 16 maggio.

ore 10 antimeridiane.

Ai 14 S. M. nominò 50 Pari. Sono fra questi i Principi:

Di Cariati.  
Pignatelli di Strongoli.  
Di Torella.

Il Barone Baracco.  
Il Duca di Lavello ec. ec.

Alcuni, che non avrebbero voluto la Camera de' Pari, eccitarono fermento.

Nella seguente notte si costrussero barricate verso S. Lucia, Toledo, ed il Molo.

Il Re adunò attorno al Palazzo il presidio forte di circa 12 mila uomini.

Il Ministero diede in massa la dimissione.

Ai 15 alle 7 antimeridiane i sollevati incominciarono a sparare qualche schioppettata contro le truppe. In pochi momenti il fuoco si estese su tutta la linea, e durò fino alle 11 della sera.

Fortunatamente i morti sono pochi.

Questa mattina tutto è in calma.

La Guardia Nazionale è disciolta.

La Costituzione è sospesa per un mese.

S. M. incaricò il Principe di Cariati di fare il nuovo Ministero. (Corrisp. Part.)

## ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 DI MAGGIO

Alimberti Enrico, lombardo, Proprietario, da Civitavecchia.  
Bonamy Paolo, francese, Possidente, da Marsiglia.  
De Arana Domenico, Incaricato d'affari di Spagna a Napoli con Dispacci per Roma, da Marsiglia.  
D'Orpizewski Luigi, polacco, Possidente, da Civitavecchia.  
Heywood Roberto, inglese, Proprietario, da Livorno.  
Tabboni Giuseppe, Incaricato d'affari di Modena presso le Corti di Firenze, Roma e Napoli, da Livorno.

## PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 MAGGIO

Angele Tommaso, svedese, Possidente, per Firenze.  
Blacke, inglese, Dama, per Inghilterra.  
Brambilla Antonio, milanese, Medico, per Firenze.  
Belitoff Giovanni, russo, Proprietario, per Napoli.  
D'Arana, spagnuolo, Segretario di Legazione, per Napoli.  
De Wedel Ermanno, svedese, Possidente, per Firenze.  
Ferrant Giorgio, inglese, Gentiluomo, per Napoli.  
Gemmil Giovanni, inglese, Proprietario, per Malta.  
Hessermann Roberto, inglese, Possidente, per Inghilterra.  
Hay Guglielmo, inglese, Possidente, per Inghilterra.  
Kundzaw Nicola, svedese, Possidente, per Firenze.  
Landsberg Luigi, russo, Cavaliere, per Genova.  
Mannucci Attilio, toscano, Medico, per Firenze.  
Matscheff Demetrio, russo, Proprietario, per Russia.  
Mons Mariano, spagnuolo, Proprietario, per Gerusalemme.  
Monsig. Patriarca di Cilicia, per Bairut.  
Marchesi Serafina, maltese, Proprietaria, per Malta.  
Pianelli Dottore, francese, Ufficiale sanitario, per Ravenna.  
Rouet Carlo, francese, Proprietario, per Costantinopoli.  
Ramsay Carlotta, inglese, Proprietaria, per Londra.  
Scoppy Tugg, inglese, Proprietario, per Malta.  
Turlonia D. Marino, romano, Duca, per Firenze.  
Tulliers, francese, Proprietaria, per Firenze.  
Taggart Giovanni, inglese, Capitano, per Napoli.  
Wolek Maria, svedese, Possidente, per Firenze.  
Wenglowski Giovanni, polacco, Possidente, per Napoli.  
Westnaccat Hewart, inglese, Dama, per Londra.

## STABILIMENTO DEI BAGNI DI NOCERA

Il dì 24 del prossimo futuro mese di giugno si aprirà, come il solito lo Stabilimento dei Bagni, presso la Città di Nocera.

Quindi si prevengono tutti coloro che bramassero di profittare dell'uso interno ed esterno della celebrata Acqua di Nocera, che nello Stabilimento stesso sono comode abitazioni, ed appartamenti per persone ragguardevoli, scuderie, rimesse, e che vi sarà un assortimento di tutti i generi necessari alla vita, ed anche di lusso a prezzi di Tariffa espressamente stabiliti a scanso di qualunque aggravio, oltre ad una sufficiente ortaglia e pomajo, caffè, bigliardo e trattoria, nella quale potranno essere serviti i signori Balneanti nelle ordinazioni per altro che vorranno dare la sera precedente.

Coloro pertanto che nell'imminente stagione bramassero di recarsi in tale Stabilimento sono invitati a dirigere le loro richieste al sottoscritto Direttore in Asisi sino a tutto il 20 di giugno, ed in appresso a Nocera nel medesimo Stabilimento.

Asisi 11 maggio 1848.

Il Direttore - ALESSANDRO BRIZI

## ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

Nel giorno 20 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, si procederà per gli atti del sottoscritto Notaio all'Inventario legale, ed estragiuo-diziale dei beni lasciati dal fu Cav. Vincenzo Mignanello, ed avrà principio nel Palazzo Mignanello, e quindi ove farà d'uso nelle forme di legge. Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del S. 1548 del vig. Reg.

Roma 15 maggio 1848.

Filippo Bacchetti Notaio di Collegio.

Essendo l'Illmo sig. Marchese Giuseppe Melchiorri dimorante in Roma nel suo Palazzo a S. Eustachio divenuto assoluto proprietario di tutti i beni mobili ed immobili già spettanti al vivente suo padre sig. Marchese Pietro, come da Istromento pubblico di donazione rogato negli infrascritti atti in data 27 aprile del corrente anno, ed avendo con quest'atto assunta l'Amministrazione di tutti i beni al detto Patrimonio spettanti, se ne previene il pubblico per ogni effetto di ragione.

Roma 15 maggio 1848.

Augusto Apollonj Not. Colleg. in Roma.

In virtù di sentenza proferita dal Trib. Civ. di Roma secondo turno li 27 gennaio 1848. Ad istanza del sig. Francesco Modini Possidente Cessionario del sig. Carlo Storni. — Nel giorno 17 giugno 1848 alle ore 2 avanti mezzogiorno nella Depositeria Urbana si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale della porzione di casa ossia pianterreno e primo piano della medesima posta qui in Roma in via della Tribuna di Campitelli num. 23, insieme alle vasche di comune al n. 23 A conf. la Tribuna della Ven. Chiesa di S. Maria in Campitelli, al di sopra, l'altra porzione del Rev. sig. D. Mattia Cetti, e la suddetta via, salvi ec., con tutti e singoli suoi annessi, connessi e diritti qualsivogliano di un estimio censuale di Sc. 331. 25. — Nella Cancelleria al prot. Gen. avanti il suddetto secondo turno al

fasc. 189 dell'anno 1847 sotto li 3 aprile p. p. trovati prodotto il Certificato catastale da cui risulta il suddetto estimio, e sotto il giorno 29 aprile suddetto, trovansi prodotti i Certificati ipotecari ed il Capitolato, non che nel suddetto fasc. li 9 marzo 1847, venne ripetuto e prodotto copia conforme dell'Istromento per gli atti Hilbrat dei 9 luglio 1842, da cui risultano i molti miglioramenti fatti in detto fondo. — Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, sarà di sc. 331. 25, valore risultante dai registri censuarj.

Emilio Emiliani Proc.

In virtù di sentenza resa dal primo turno dall'Eccma Congregazione Civile dell'A. C. il giorno 27 gennaio 1847 ad istanza del sig. Gio. Battista Neri Negoziante. — Nel giorno 27 maggio 1848 alle ore due avanti il mezzogiorno, nella Depositeria Urbana di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui sottodescritti fondi con tutti i loro annessi, connessi ec.

Terreno pascolativo olivato posto nel Territorio di Genzano in vocabolo la Madonnella, di tavole censuarie 4 e canne quadrate 621, pari ad una quarta di un rubbio romano, conf. con altra porzione appartenente al sig. Filippo Marianecchi, con Filippo Marroni, la strada pubblica, stimato Sc. 116. 20. — Terreno vignato posto nell'Agro Romano in vocabolo Tor Paluzzi di tavole censuarie 17, pari a quarte 3, scorsi 2, quartucci 2 e stajoli quadrati 150, conf. coi terreni di Giu-

seppe Marianecchi, Luigi Del Frate, fosso, salvi ec., gravato dell'annuo canone di sc. 9 a favore del sig. Principe di Piombino; stimato depurato dal canone Sc. 406. — Altra vigna posta nel territorio di Albano in vocabolo Roncigliano, di tavole 20 e canne quadrate 437, pari ad un rubbio, scorso 1 e quartucci 2, confinante coi terreni di Filippo Marianecchi, Filippo e Pietro Silvestroni, fosso, salvi, ec., stimato dal suddetto Perito scudi 605. 64 che depurata dall'annuo canone di scudi 11. 97 a favore dell'Abazia di S. Paolo residua il valore netto Sc. 366. 24. — Appartamento di casa, ossia il secondo piano, posto nella città di Genzano nella via Corriera, segnata coi civici num. 118, 119, 120 e 121, avente ingresso al num. 118, conf. davanti con la via Corriera, dai lati con i beni degli eredi di Luigi Ricci ed eredi di Angelo Bonelli, posteriormente col titolo di Jacobini, salvi ec., stimato Sc. 810. — Totale Sc. 1698. 44. — Nella Cancelleria del Prot. Gen. avanti la sudd. Congregazione Civile dell'A. C. oggi Trib. Civ. in Roma in primo turno al fasc. 1731 dell'anno 1845 sotto il giorno 10 aprile 1847 trovati prodotto il Capitolato, l'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione della perizia del Perito sig. Filippo Casini prodotta come sopra li 21 gennaio 1847 tenendo luogo degli estratti de' registri censuarj. — Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo valore determinato dal sudd. Perito Casini.

Reginaldo Nascimbene Proc.